

Ravan HASANOV,
*Direttore esecutivo del Centro Internazionale
del Multiculturalismo di Baku*

RIPRISTINO DELLA GIUSTIZIA STORICA

La disperazione. Famiglia azera. Armenia alla fine degli anni '80



Nei secoli XIX-XX nel mondo si sono verificati processi di considerevole impatto. A seguito dell'occupazione del Caucaso da parte della Russia all'inizio del XIX secolo, la mappa etnica della regione ha subito gravi cambiamenti. Nel XX secolo, alla fine della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, la mappa del mondo è stata ridisegnata due volte. Alla

fine del XX secolo, si sono formati 15 nuovi stati con la dissoluzione della superpotenza chiamata URSS e, di conseguenza, sono emerse anche aree di conflitto nazionale. Un importante ruolo nell'emergere di questi conflitti è stato giocato dal separatismo etnico.

Diamo insieme uno sguardo ai processi etno-politici in atto nel Caucaso dal punto di vista cronologico.

Tutte le proprietà di questa famiglia azerbaigiana sono state saccheggiate. Armenia fine degli anni '80

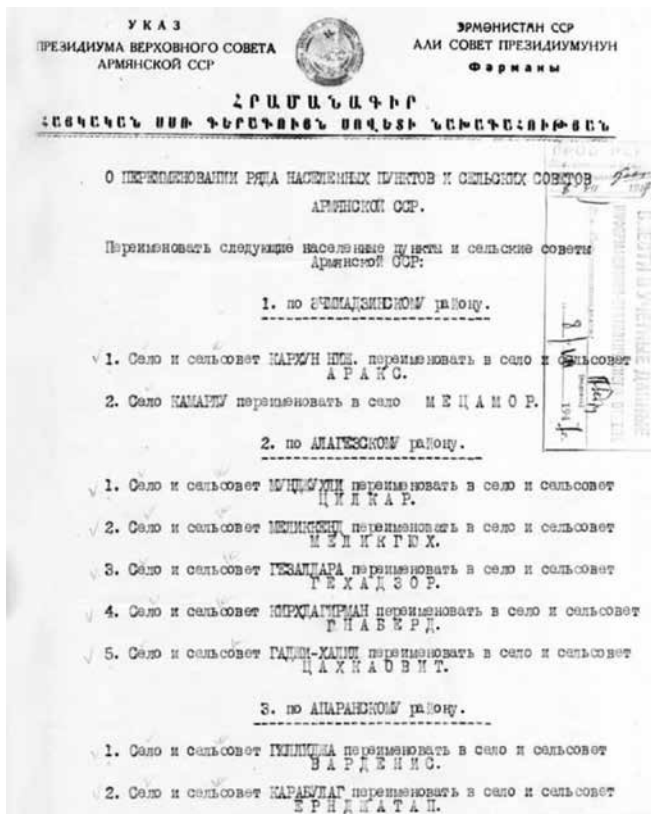


Dopo che la Russia occupò la parte orientale della Georgia nel 1801, una parte dei khanati della parte settentrionale dell'Azerbaijan nel 1813 e del suo insieme nel 1828, la mappa etnica del Caucaso subì cambiamenti significativi a causa degli armeni trasferiti qui dall'Iran e dalla Turchia.

Secondo il Trattato di Turkmenchay, firmato il 10 febbraio 1828, gli ultimi khanati dell'Azerbaijan Settentrionale, ovvero i khanati di Iravan e Nakhchivan si unirono alla Russia. Il 21 marzo Nicola I firmò un decreto sulla creazione dell'"oblast' armena" che comprendeva il territorio dei khanati di Iravan e Nakhchivan. Nonostante il fatto che a quel tempo gli armeni fossero una minoranza nazionale nella regione. Secondo i risultati del censimento camerale condotto nella "oblast' armena" tra il 1829-1832, nel territorio dell'"oblast armena" furono trasferiti dall'Iran e dalla Turchia 57.266 armeni (10.631 famiglie). A seguito delle guerre russo-iraniane (1826-1828) e russo-turche (1828-1829), 359 villaggi musulmani furono distrutti, gran parte della loro popolazione fu massacrata e il resto divenne profugo. A quel tempo, gli armeni vivevano in soli 62 villaggi (intorno alle chiese) su un totale di 1111 insediamenti dell'"oblast' armena". Gli armeni reinsediati dall'Iran si sono stabiliti in 119 villaggi del khanato di Iravan e 72 villaggi di del khanato di Nakhchivan, gli armeni reinsediati dalla Tur-

chia si sono stabiliti in 128 villaggi del khanato di Iravan e 4 villaggi del khanato di Nakhchivan. Gli armeni, come scrisse Lazarev, il colonnello di origine armena dell'esercito russo, che guidò il trasferimento degli armeni dal territorio dell'Iran, stavano ottenendo una "nuova patria" nelle terre dell'Azerbaijan. Di conseguenza, dal 1828 al 1830 nel Caucaso Meridionale furono trasferiti e reinsediati 40.000 armeni dall'Iran, e 84.000 armeni dalla Turchia. Dopo la guerra russo-turca del 1877-1878, decine di migliaia di armeni furono trasferiti nei territori degli ex khanati dell'Azerbaijan. In quella fase, per la prima volta nella storia, gli armeni iniziarono a superare gli azerbaigiani nel territorio dell'attuale Armenia.

A seguito delle rivolte armene in Turchia negli anni '90, circa 300.000 armeni si trasferirono nel Caucaso e, di conseguenza, la regione si trasformò in un bagno di sangue. Approfittando della posizione filo-armena dei circoli dominanti della Russia, gli armeni iniziarono a portare avanti una politica di pulizia etnica con la forza delle armi nei territori abitati dagli azerbaigiani nel 1905-1906 al fine di gettare le basi di uno Stato armeno nel Caucaso Meridionale. In generale, nel 1905-1906, gli armeni commisero massacri di massa in 15 ujezd del Caucaso Meridionale (Iravan, Nakhchivan, Sharur-Daralayaz, Novo-Bayazid, Echmiadzin, Aleksandropol, Surmali, Shusha, Javanshir, Jabrayil, Zangazur, Ganja, Gazakh,



Decreto del Presidium del Consiglio Supremo della RSS armena sulla ridenominazione dei toponimi azerbaijani

commisero genocidio contro circa 135.000 turchi musulmani. L'obiettivo degli armeni, che stavano portando avanti la politica di pulizia etnica contro gli azerbaijani, era quello di creare uno stato di "Armenia senza turchi" nel territorio del governatorato di Iravan.

Il 28 maggio 1918 l'Azerbaijan e l'Armenia dichiararono l'indipendenza. Il 29 maggio, durante la riunione del Consiglio Nazionale Musulmano, venne presa la decisione di concedere per compromesso Iravan all'Armenia come centro politico. Quando la Repubblica dell'Armenia fu istituita in una parte del territorio del governatorato di Iravan, il suo territorio era pari a circa 10.000 chilometri quadrati. In quel periodo, il territorio non contestato della Repubblica Democratica dell'Azerbaijan era di 97.297,67 chilometri quadrati.

Secondo l'armistizio di Mudros firmato il 30 ottobre 1918, dopo il ritiro delle truppe turche dal Caucaso Meridionale, contro gli azerbaijani nel territorio del governatorato di Yerevan ebbe luogo il saccheggio di massa degli armeni, che continuò fino all'istituzione del potere sovietico in Armenia. Nel 1916 nel Governatorato di Iravan furono registrati 373.582 azerbaijani, mentre nel novembre 1920 nella RSS armena rimasero solo 12.000 azerbaijani. Nel 1922, 130mila azerbaijini riuscirono a tornare nella propria patria.

Arash, Borchali) e 7 città (Baku, Iravan, Nakhchivan, Shusha, Ganja, Gazakh, Tbilisi). Durante i massacri del 1905-1906, nel Caucaso Meridionale furono rasi al suolo 286 insediamenti. Secondo le stime, circa 200 dei villaggi e delle città distrutte appartengono a insediamenti degli azerbaijani. Una parte degli insediamenti azerbaijani che furono distrutti in quel momento, si trasformarono in rovine. Fu proprio allora che nel Caucaso Meridionale si vennero a creare delle enclavi armene. I massacri del 1905-1906 sono considerati parte e prima tappa della politica di pulizia etnica attuata dagli armeni nel Caucaso Meridionale per ottenere nuove terre al fine di fondare uno Stato.

Dopo il colpo di stato del novembre 1917 in Russia, i soldati e gli ufficiali armeni che combatterono contro la Turchia come parte delle truppe russe sul fronte del Caucaso tornarono nel Caucaso Meridionale con le armi in mano. Inoltre, circa 260.000 profughi armeni dell'Anatolia Orientale, che gli armeni chiamavano "Armenia Occidentale", arrivarono nel Caucaso Meridionale durante quel periodo e trovarono rifugio nel governatorato di Iravan. Fino al marzo 1918, nel solo governatorato di Iravan, i gruppi armati armeni devastarono 198 villaggi e

Pianta della fortezza di Iravan. Compilato dal comando militare russo alla vigilia dell'assalto alla fortezza, 1827



Reinsediamento forzato di massa degli azerbaigiani dall'Armenia. 1948

Alla fine della Seconda Guerra mondiale, l'URSS intraprese una rivendicazione territoriale contro la Turchia. Iosif Stalin voleva ripristinare i confini del 1914 tra la Russia e la Turchia, quindi sottrarre nuovamente le province di Kars e Ardahan alla Turchia. La scusa era che la Turchia fosse alleata con la Germania. Le rivendicazioni territoriali degli armeni contro la Turchia coincidevano con i piani di attacco che era intenzionata a fare l'URSS. Tuttavia, si era dovuto affrontare il problema di insediare i territori che l'URSS voleva sottrarre alla Turchia. Volevano risolvere questo problema trasferendo gli armeni dall'estero nel territorio dell'Armenia. Per poter sistemare gli armeni portati dall'estero i villaggi di riferimento dovevano essere svuotati. Questo problema si risolse spostando la popolazione azerbaigiana dalle sue terre storiche all'Azerbaigian. Il 23 dicembre 1947, il Consiglio dei Ministri dell'URSS adottò la decisione "Sul trasferimento delle cooperative agricole e altra popolazione azerbaigiana dalla RSS armena alla pianura del Kur-Araz della RSS dell'Azerbaigian". Con quella decisione, 100.000 azerbaigiani dovevano essere trasferiti da 22 distretti dell'Armenia. Il primo paragrafo della decisione prevedeva il reinsediamento di 10.000 persone nel 1948, 40.000 nel 1949 e 50.000 nel 1950. Durante l'attuazione di questa decisione, le prescrizioni di repressione esistenti del regime sovietico autoritario-totalitario furono attuate con metodi violenti e circa 100.000 azerbaigiani furono deportati dalle loro terre storico-etniche da più di 200 insediamenti in 24 distretti e dalla città di Iravan. Le decisioni prese dal governo dell'URSS sul reinsediamento degli azerbaigiani hanno dato al governo armeno l'opportunità di cancellare dalla mappa una volta per tutte deportando la maggior parte degli insediamenti azerbaigiani esistenti intorno alla città di Iravan e lungo i confini dell'Armenia con l'Iran e la Turchia.

In Armenia, la propaganda anti-turca e anti-musulmana è stata nuovamente lanciata con tutte le forze a metà degli anni '60. Nel 1965, la decisione di celebrare il 50° anniversario del così detto "genocidio armeno" infiammò ulteriormente lo sciovinismo armeno. Dopo che Mikhail Gorbaciov venne eletto Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica nel 1985, contro l'Azerbaigian fu sviluppato un piano di annessione con il pretesto dell'autodeterminazione per gli armeni del Nagorno Karabakh. L'unico che avrebbe potuto impedire l'attuazione del piano di annessione contro l'Azerbaigian ai fini dell'autodeterminazione



*Presca della fortezza di Iravan da parte delle truppe russe.
Artista Franz Roubaud, 1893*



degli armeni del Nagorno Karabakh era Heydar Aliyev, che nell'ottobre 1987, sotto la pressione della lobby armena, fu allontanato dall'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e rimosso dalla carica di 1° Vice Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

Il 20 febbraio 1988, una sessione straordinaria del Consiglio dei deputati del popolo della Oblast' Autonoma del Nagorno Karabakh con la partecipazione dei soli deputati armeni decise di sottrarre l'oblast' dall'Azerbaijan e includerla nella divisione amministrativo-territoriale dell'Armenia. Dopo che il Soviet Supremo della RSS dell'Azerbaijan respinse la decisione incostituzionale del Consiglio dei deputati del popolo della Oblast' Autonoma del Nagorno Karabakh, i leader nazionalisti del partito "Dashnaksutyun" dell'Armenia iniziarono ad attuare il programma "Armenia senza turchi". Il 27-28 febbraio 1988, dopo la manifestazione tenutasi in segno di protesta per la violenza contro gli azerbaijani nel Nagorno-Karabakh e in Armenia, a Sumgait furono commessi disordini di massa con il sostegno del Comitato Statale di Sicurezza e la partecipazione diretta degli estremisti armeni. Questo diede avvio a una nuova ondata di espatrio degli azerbaijani dall'Armenia.

Lo storico russo Yuri Pompeyev descrive la deportazione degli azerbaijani dall'Armenia nell'autunno del

1988 come segue: "Gli azerbaijani indifesi e disarmati, di solito nudi e scalzi, furono cacciati dalle loro case e gli fu detto - Dannati turchi, andatevene dall'Armenia!" Il 22 novembre, durante la sessione straordinaria del Soviet Supremo della RSS armena, tenuta senza la partecipazione dei deputati azerbaijani, i capi distrettuali furono incaricati di completare la messa in atto volta a liberare l'Armenia dagli azerbaijani entro una settimana, cioè il 28 novembre.

A seguito del sostegno di Mosca agli armeni, nel 1988-1989, 170 insediamenti abitati completamente dagli azerbaijani e 94 insediamenti misti nel territorio dell'attuale Armenia vennero svuotati. L'8 agosto 1991, il villaggio di Nuvadi del distretto di Meghri in Armenia, l'ultimo villaggio azerbaijano rimasto in un distretto confinante con il distretto di Zangilan, è stato sgomberato. In generale, a seguito dell'ultima pulizia etnica, circa 250.000 azerbaijani di 22 distretti rurali e 6 città dell'Armenia sono stati brutalmente espulsi dalle loro terre storiche ed etniche.

499 villaggi dove un tempo vivevano gli azerbaijani nell'Azerbaijan Occidentale sono stati svuotati e oggi sono in uno stato di rovina. Ad oggi sono stati armenizzati 702 toponimi appartenenti agli azerbaijani. In 734 villaggi dove un tempo vivevano gli azerbaijani, adesso vivono gli armeni.

Bandiera del Khanato di Iravan, XVIII secolo. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan



In generale, negli ultimi 200 anni, più di duemila insediamenti azerbaijani nel territorio dell'attuale Armenia sono stati rimossi dall'elenco con varie motivazioni (con deportazioni, espulsione armata, genocidio, incendio e distruzione dei villaggi, ecc.), ed è stato creato uno stato armeno monoetnico sulle terre storiche dell'Azerbaijan.

Dopo l'emergere del separatismo armeno nel Nagorno Karabakh, nel febbraio 1988, la leadership armena, rendendosi conto dell'impossibilità di anettere questo territorio all'Armenia per mano di Mosca, ha prima creato gruppi armati nel territorio della oblast' autonoma e ha cercato di realizzare rivendicazione territoriale attraverso di loro.

A seguito dell'aggressione militare dell'Armenia nel 1991-1994, il 20% del territorio della Repubblica dell'Azerbaijan - la città di Khankendi, i distretti di Khojaly, Shusha, Lachin, Khojavand, Kalbajar, Aghdam, Fizuli, Jabrayil, Gubadli, Zangilan, così come 13 villaggi del distretto di Tartar, 7 del distretto di Gazakh, e un villaggio del distretto di Sadarak di Nakhchivan, è stato occupato dall'esercito armeno. L'infondata rivendicazione territoriale dell'Armenia ha costretto più di 1 milione di azerbaijani alla vita da rifugiati e sfollati interni. 20mila persone sono morte durante le operazioni militari, 50mila persone sono diventate disabili.

Il gruppo di Minsk dell'OSCE, creato allo scopo di risolvere il conflitto, non ha compiuto passi concreti per

28 anni. L'Armenia ha prolungato artificialmente il processo negoziale per mantenere lo status quo. L'Armenia ha inoltre trasferito famiglie armene provenienti dall'estero e le ha stabilite nei territori occupati, saccheggiando le sue risorse sotterranee e di superficie. Il Presidente Ilham Aliyev ha pazientemente negoziato per la liberazione dei territori attraverso negoziati senza spargimento di sangue. Tuttavia, l'Armenia, affidandosi ai suoi protettori, non ha voluto liberare le terre. Gli armeni erano euforici, si consideravano "invincibili". Il ministro della Difesa armeno David Tonoyan minacciava l'Azerbaijan di una nuova guerra per occupare nuovi territori, il primo ministro Nikol Pashinyan affermava: "Il Karabakh è l'Armenia. Punto". Ma gli armeni non capivano che il popolo azerbaijano non si sarebbe mai riconciliato con l'occupazione. Lo Stato stava facendo seri preparativi per la liberazione delle terre dall'occupazione con precisione da certosino.

La controffensiva lanciata il 27 settembre 2020 in risposta alla provocazione dell'Armenia si è conclusa con la vittoria in 44 giorni. Con la Seconda Guerra del Karabakh, l'esercito dell'Azerbaijan, che si posiziona tra gli eserciti più forti del mondo, con il coraggio dimostrato ha scritto una nuova pagina nella storia militare del mondo. Il popolo dell'Azerbaijan ha dimostrato ancora una volta al mondo di essere invincibile e audace. La liberazione della città di Shusha l'8 novembre ha determinato il destino della guerra. Il 10 novembre, il Primo Ministro dell'Armenia ha firmato l'atto di capitolazione. Successivamente, i distretti di Aghdam, Lachin e Kalbajar sono stati restituiti ai loro proprietari senza sparare una pallottola. Si è tenuta una grandiosa parata della vittoria a Baku. È stata esposta l'attrezzatura militare catturata come bottino dell'esercito armeno. Questo è stata una schiacciante sconfitta degli armeni, che si consideravano "vincitori" e "invincibili" per più di 100 anni, da parte dell'esercito azerbaijano. Ciò significava anche la sconfitta della diaspora armena e dei sostenitori degli armeni.

Gli azerbaijani che sono stati deportati di tanto in tanto dal territorio storico dell'Azerbaijan, oggi Armenia, si sono uniti nella Comunità dell'Azerbaijan Occidentale. Stanno combattendo per tornare nella loro patria storica. Il 24 dicembre 2022, in un incontro con un gruppo di intellettuali della Comunità dell'Azerbaijan Occidentale, il Presidente Ilham Aliyev ha affermato che l'esercizio delle funzioni della Comunità in una forma più organizzata sarà molto importante sia per le persone dell'Azerbaijan Occidentale che per l'intero popolo

Una famiglia di rifugiati azerbaigiani. Armenia, fine degli anni '80



azerbaigiano. Ha sottolineato la necessità di trasmettere le verità dell'Azerbaigian Occidentale così come le verità del Karabakh alla comunità mondiale, la richiesta di garantire i diritti degli azerbaigiani occidentali di tornare nelle loro terre storico-etniche stabilite in tutte le convenzioni internazionali e di tenere presentazioni e conferenze internazionali in tal senso.

Sulla base del diritto al ritorno stabilito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nel Patto Internazionale sui diritti civili e politici, nella Convenzione sullo status dei rifugiati e in altri importanti atti internazionali, la Comunità dell'Azerbaigian Occidentale chiede il ritorno sicuro e dignitoso degli azerbaigiani espulsi dall'odierna

Armenia nelle loro case e dopo il loro ritorno di garantire loro i diritti individuali e collettivi. Per realizzare ciò, il 26 gennaio 2023, la Comunità dell'Azerbaigian Occidentale ha introdotto il Concetto di Ritorno. A tal fine sono stati fatti appelli sia al governo armeno che alle organizzazioni internazionali. Il Segretariato delle Nazioni Unite ha divulgato il Concetto di Ritorno della Comunità dell'Azerbaigian Occidentale come documento ufficiale del Consiglio di Sicurezza, dell'Assemblea Generale e del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Visto che la popolazione armena vive in un'area compatta nella regione del Karabakh dell'Azerbaigian multiculturale e lo Stato dell'Azerbaigian, garantisce la

Deportazione forzata degli azerbaigiani dall'Armenia. 1988

protezione dei loro diritti e il loro sviluppo socio-culturale, come fa con i propri cittadini, anche lo stato dell'Armenia deve garantire il ritorno in patria in modo compatto degli azerbaigiani che sono stati deportati dalle loro terre storiche ed etniche e promettere loro una vita sicura. Solo in questo caso l'ingiustizia storica può essere eliminata e il diritto internazionale umanitario potrà trionfare. 🌹

Riferimenti:

1. Шопен И. Исторический памятник состояния Армянской области в эпоху ее присоединения к Российской империи. СПб., 1852, с. 642
2. Шавров Н.Н. Новая угроза русскому делу в Закавказье: предстоящая распродажа Мугани инородцам. СПб., 1911, с. 63
3. Swietochowski Tadeusz. Russian Azerbaijan, 1905-1920. Cambridge University Press, 1985, p. 41
4. Ermənilərin İrəvan quberniyasında və Zəngəzur qəzasında törətdikləri terror və qırğınlar: 1905-1906. Bakı: Elm və təhsil, 2022, s. 241
5. Государственный архив Азербайджанской Республики (ГААР), фонд 894, список 10, дело 80, лист 49-56
6. ГААР, фонд 970, сп. 1, д. 1, л. 52
7. История армянского народа: с древнейших времен до наших дней. Ереван, 1980
8. Адрес-календарь Азербайджанской Республики на 1920 г. Ч. 1. Баку, 1920
9. Коркодян Завен. Население советской Армении (1831-1931) (на арм. яз.). Ереван, 1932, с. 167
10. Архив политических документов Управления делами Президента Азербайджанской Республики, ф. 1, сп. 222, д. 48, л. 14-17
11. Mustafa Nazim. İrəvan şəhəri. Bakı: Red N Line MMC, 2020, s. 101
12. Помпеев Ю. А. Кровавый омут Карабаха. Баку: Азербайджан, 1992
13. Arzumanli Vaqif, Mustafa Nazim. Tarixin qara səhifələri. Deportasiya. Soyqırım. Qaçqınlıq. Bakı: Qartal, 1998, s. 126-127
14. Qarabağ Azərbaycandır! Bakı: PoliArt, 2021, s. 8